

GRUPPO “AMICI DELLA STORIA DI VERDERIO”

Lettera indirizzata alle Autorità competenti

Oggetto: L'icona sacra “Rosa Mystica” e la cappella di San Rocco

Siamo un gruppo di amici, la maggior parte nativi di Verderio (ex Superiore) che ha a cuore la storia del nostro paese e tutto ciò che rappresenta la sua bellezza nell'arte.

Di queste siamo fortemente orgogliosi e vorremmo che i ricordi, legati alla nostra infanzia, venissero conservati nel migliore modo possibile per essere tramandati. Parliamo di edifici storici, religiosi, e in questo caso di immagini sacre del passato, e sono tante, dislocate lungo le strade del paese, nelle cascine e in altri luoghi pubblici, che, attualmente, sono lasciate alla custodia e alla manutenzione di generosi volenterosi, ma che, purtroppo, non possono fare nulla per il loro restauro e conservazione futura. Gli anni passano inesorabilmente e temiamo sulla loro futura conservazione. In particolare vorremmo citare due opere che ci stanno a cuore: la ceramica “Rosa Mystica” che sta all'aperto sulla via Sant'Ambrogio e la cappella di San Rocco, in via Sernovella.

Fortunatamente la “Rosa Mystica” è un'opera dipinta su ceramica che si conserva ancora abbastanza bene, mentre i muri che la reggono si stanno lentamente sgretolando e potrebbero, quanto prima, cadere al suolo trascinando e rovinando anche l'immagine sacra.

La sua edificazione risale al 1928, voluta dalla generosa famiglia Ghecchi Ruscone che abitava nel palazzo di fronte. Oltre al nome, porta anche una dedica: “Per grazia ricevuta”.

Senza dilungarci, è la grazia che la Madonna ha elargito ad una donna della famiglia Ghecchi Ruscone, che in quell'anno avrebbe dovuto partorire e che, secondo i medici, il parto era a fortissimo rischio, sia per il nascituro, come pure per la mamma.

Dopo suppliche, preghiere, novene e un voto alla Madonna, il parto andò a buon fine e l'erezione dell'icona sacra è stata voluta a ricordo della grazia e perché chi quotidianamente transitava sulla via, riservasse alla Madonna una preghiera di ringraziamento e la richiesta di protezione per tutte le mamme partorienti nel tempo.

La stessa cosa vale anche per la cappella di San Rocco, sulla via Sernovella, la cui costruzione risale al tempo della peste di Milano del 1630, eretta a protezione del male dai conti Arrigoni e Confalonieri,

La sua collocazione appare anche nell'incisione di Carlo Amati dei primi dell'Ottocento che ritrasse la Battaglia di Verderio del 28 aprile 1799, esposta in un museo di Milano.

Nel 1926, su appello del parroco don Carlo Greppi (nel suo 25° di sacerdozio), Antonio e Vittorio Ghecchi Ruscone si interessarono alla sua completa restaurazione con aggiunte pittoriche. L'icona di San Rocco, protettore degli appestati, è pure essa dipinta su ceramica, all'interno della cappella, ma i muri esterni ed interni si stanno sgretolando velocemente, e necessitano di un urgente restauro. Questa cappella sacra prima era su terre di proprietà private, rilevate poi dalla famiglia Ghecchi Ruscone nel 1888. Successivamente i terreni vennero acquistati dalla famiglia Baraggia che li rivendette per le costruzioni di abitazioni negli anni '70 del secolo scorso.

Oggi, queste due immagini sacre, pare non siano più di nessuno (non sono stati trovati documenti in nessun archivio) e sono curate grazie al generoso interessamento di alcuni volontari in zona.

Sono comunque patrimonio storico del nostro paese, della nostra Comunità religiosa e per questo motivo rivolgiamo un accorato appello a chi potrebbe interessarsi per porre rimedio al loro degrado. Contiamo molto sull'interessamento dell'Amministrazione Comunale, perché provveda, con appositi moduli di richiesta attraverso le Istituzioni Regionali e Provinciali, la Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio (vedi D. L 42/2004) e le eventuali proprietà accertate, possa ottenere i fondi per il restauro di queste due opere.

Gli Amici della Storia di Verderio